

Nomisma-UniSalute: attesa di almeno tre mesi per uno su due
Le cause dell'esodo: pochi posti e difficoltà con le prenotazioni

Liste di attesa in Sanità tre torinesi su quattro devono rivolgersi ai privati

LA RICERCA

Nonostante tutto, ed è il dato meno scontato, il 50% del campione afferma di avere ancora fiducia nella Sanità pubblica. Nonostante tutto perché il servizio pubblico evidentemente non è più in grado, da solo, di dare risposte soddisfacenti. E infatti, per il 53% degli intervistati non basta per rispondere a tutti i loro bisogni di cura.

Sul giornale di ieri abbiamo parlato di liste di attesa: 467 giorni per una visita cardiologica, una quantità di prestazioni non disponibili. Un'altra conferma arriva dalla nuova indagine realizzata da Nomisma per l'Osservatorio Sanità di UniSalute, che ha interrogato un campione di cittadini torinesi.

Un crescente numero di torinesi rinuncia al sistema sanitario pubblico e si rivolge al privato per aggirare le liste d'attesa: dove per liste di attesa si intendono non solo il tempo necessario per potersi sotto-

73%
La quota del campione che indica i tempi di attesa come il motivo per cui il pubblico non è competitivo

53%
Degli intervistati sostengono che la Sanità pubblica da sola non è bastata per rispondere ai loro bisogni di cura

porre ad una visita/esame ma, particolare quest'ultimo sovente sottaciuto ma affatto secondario, la distanza da percorrere per approfittare del primo "slot", cioè del primo posto disponibile, quando c'è. E dato che sovente non c'è, quasi un terzo degli intervistati (31%) dice di essersi rivolto di più alla sani-

tà privata nell'ultimo anno, mentre solo il 16% afferma di aver effettuato visite legate a una malattia prevalentemente attraverso il sistema pubblico.

Il 73% indica i tempi di attesa come il motivo per cui il servizio sanitario non risponde ai suoi bisogni, il 74% pensa siano aumentati rispetto a 2-3 anni fa. Perché la popolazione, che in Piemonte è già in età avanzata, continua ad invecchiare. Anche gli altri fattori vanno nella stessa direzione, dai pochi posti disponibili (54%) alle difficoltà di prenotazione (45%). La maggioranza di chi è ricorso ai privati sostiene di averlo fatto per tagliare i tempi di attesa (66%) e per avere maggior disponibilità di date e orari (30%): una soluzione obbligata.

Netta Chiara Rivetti, sindacato medico Anaao Assomed Piemonte: «Questi dati non faranno che peggiorare se l'assessorato continuerà a pubblicizzare le visite extra serali e festive, che incidono pochissimo, e non affronta il problema del consumismo sanitario e della



Una mammografia: l'imbuto non riguarda le visite e gli esami urgenti ma quelli programmati



Sovente i tempi di attesa sono insostenibili



Il pubblico deve garantire più servizi

inappropriatezza degli esami. Oltre ad iniziare una campagna assunzioni nelle specialità più carenti».

Il 61% di chi si è rivolto al privato ha atteso solo pochi giorni per ottenere le prestazioni, mentre con il pubblico la metà dei torinesi ha aspettato almeno 3 mesi, e in alcuni casi (21%) addirittura sei. Nulla da stupirsi se

solo il 40% si dice soddisfatto delle cure ricevute e si assottiglia il numero di chi ritiene la sanità pubblica italiana tra le migliori al mondo (35%, rispetto al 38% del 2024).

Priorità dei torinesi, quindi, la riduzione dei tempi di attesa: opinione condivisa dal 70% degli intervistati. Quanto ai pri-

vati, il 63% ritiene che l'integrazione nel servizio sanitario possa alleviare la pressione sul pubblico e ridurre le attese, mentre il 55% vede con favore anche un maggior ricorso alla telemedicina e ad altre soluzioni tecnologiche per l'assistenza a distanza. **ALE.MON.** —